

Abbattute 400 querce nel parco del Gargano

I racconti dal bosco

Orribile scempio nel cuore della Foresta Umbra del Parco del Gargano: grazie a un blitz organizzato dai Carabinieri forestali, è stato bloccato un poderoso taglio illegale di querce: purtroppo ne sono state rinvenute abbattute oltre 400 (molte delle quali secolari). Nel corso dell'operazione è stata scoperta una vera e propria «pista forestale» illegale lunga ben 10 chilometri, realizzata abbattendo gli alberi, dai quali sarebbero stati ricavati 2.800 quintali di legna pregiata. «Si tratta di un gravissimo danno ecologico al patrimonio boschivo e al paesaggio del Parco Nazionale del Gargano - ha dichiarato Nicolò Carmineo, del Wwf Puglia - come Wwf faremo un "atto di significazione di parte offesa" presso il Tribunale per poi costituirci parte civile, e chiederemo che tra le imputazioni sia inserito il delitto di "Disastro ambientale"».

la storia

MAURO GAROFALO

Leggi «Il mondo senza di noi» (pubblicato in Italia da Einaudi) di Alan Weisman, e improvvisamente guardi le cose come non l'hai mai viste. Il libro racconta cosa succederebbe sul nostro pianeta dopo 48 ore, 5 giorni, 100 o 500 milioni di anni dalla ipotetica scomparsa dell'uomo.

Costruiamo dighe, centrali nucleari, mondi digitali. Eppure, ci ricorda Weisman, all'inizio dei tempi l'uomo non c'era. Di noi rimarranno città sommerse. E sotto pesci, giganti di un nuovo Cambriano. La scomoda verità di Weisman. C'erano una volta i Sapiens: «Quando avevo 6 anni, la mia famiglia traslocò nell'estrema periferia di Minneapolis, in una casa che mia madre diceva essere costruita su un appezzamento di terra libera. Il figlio di un vicino mi disse che la casa era costruita su un nido di salamandre. Questa prima esperienza mi fece capire che noi esseri umani non ci mischiamo con le altre specie, le costringiamo allo spostamento. Ho espiato andando in giro per i boschi con lui ogni giorno dopo scuola, portando con me i pesanti binocoli tedeschi della Seconda Guerra Mondiale che mio padre prese combattendo ad Anzio».

«Betulle, querce, tigli americani, aceri. Con le nostre guide per uccelli in mano - racconta lo scrittore - attraversavamo il fango per arrivare all'unica strada pavimentata. Da lì, puntavamo i binocoli su stagni pieni di canne, dove potevamo osservare folaghe, svassi, pivieri. Intorno a noi una melodia di ghiandaie azzurre, picchi, colibrì, fagiani dal collo rosso. C'erano ranocchie e rospi, serpenti giarrettiera, topi muschiati, opossum e una popolazione di scoiattoli neri che non ho mai più visto. Quando siamo diventati abbastanza grandi, ci siamo fatti regalare dei microscopi, che ci rivelarono un intero universo di microbi. Decidemmo che saremmo diventati scienziati. Solo che il professore di Scienze mi detestava, così i miei interessi si spostarono su scrittura e letteratura. Ma quella palude e quella foresta, dove una volta, arrampicandomi su un albero, mi ritrovai faccia a faccia con un gufo della



“Le foreste ci hanno fatto nascere e resteranno anche dopo di noi”

Alan Weisman, lo scrittore del “Mondo dopo di noi”:
“Per non estinguerci dobbiamo essere fortunati e saggi”



È memoria genetica: quando ritroviamo un frammento di vera foresta, ci sembra di tornare a casa

Alan Weisman
giornalista e scrittore
americano

Virginia, sono il motivo per cui scrivo tante cose che riguardano la scienza, l'ambiente e la natura. Solo che oggi la palude è stata coperta dal cemento».

Il pianeta Terra è una landa narrativa, spiega. «Prima che le case e le persone invadessero i boschi, sognavo di riuscire a vedere creature che, già a quei tempi, erano spinte dall'uomo in altri territori: visoni, cervi, porcospini, orsi neri, linci, leoni di montagna, alci. Fino a quando non sono riuscito ad andare nel Nord e osservare questa fauna selvatica, esistevano solo nelle mie storie».

In «The Adventures of Happy Jack», di T. W. Burgess, ricorda Weisman, «il protagonista è uno scoiattolo grigio. Le sue opere immerse nella Natura sono portali magici in cui un bambino può trovare un mondo impossibile da scoprire in città o sullo schermo. Green Briar Patch, Green Forest e Smiling

Pool: le storie di Burgess sono ambientate in luoghi reali, che lui ha esplorato da bambino intorno a Cape Cod, Massachusetts. Mi sono emozionato quando ho scoperto che sono stati preservati in suo onore».

«Il mondo senza di noi», libro tradotto in 33 lingue, inizia nell'ultimo frammento di bosco primordiale europeo: la Foresta di Bialowieza in Polonia, sulla frontiera con la Bielorussia. «Preservata per più di 600 anni - racconta lo scrittore - originariamente come territorio di caccia per Re e Zar, poi parco nazionale, entrare in quell'antica reliquia vivente permette di realizzare quanto la maggior parte dei boschi siano una debole copia di quella che una volta era la foresta. Qualcosa in noi, nella nostra memoria genetica, ricorda quel mondo. Quando ne ritroviamo un frammento ci sembra di tornare a casa. Questa fore-

sta è oggi messa in pericolo dai taglialegna e dai manager». Poi: «Negli ultimi mesi, sono andato a vedere due favolose e minacciate foreste: L'Amazzonia peruviana, e l'impressionante resurrezione della landa selvaggia tra le Coree, un luogo che separa nazioni antagoniste e dove non abita nessuno, diventato uno dei più importanti rifugi della fauna selvatica asiatica. Anche senza un diretto intervento umano, il cambiamento climatico sta già alterando l'habitat della DMZ coreana, ora più calda e secca».

«Le foreste erano qui prima di noi - chiude Weisman - hanno fatto nascere la nostra specie, rimarranno su questo pianeta dopo di noi. Se saremo fortunati e saggi, faremo tutto il necessario per preservarle assieme ai loro abitanti. E nel farlo, non velocizzeremo la nostra estinzione su questo pianeta verde».

© BY NC ND ALL'USO DIRITTI RISERVATI